

in direzione di nord-est, il golfo di Fiume, dirigendosi a Punta Sersica, e di là, per uno «stretto» sinuoso, ben guardato e difeso dalle due coste, penetrare nel porto di Buccari, risalendo fino all'ancoraggio delle navi, scelte come bersaglio.

I «nostri» erano nel cuore delle acque nemiche alle 24.35; ivi, individuati i bersagli, (tre piroscafi da carico ed uno da passeggeri) attesero l'ora convenuta, le ore 1.20, per lanciare i siluri. E li lanciarono tutti e sei, senza risultati pratici, perchè il nemico prudente fino alla paura, aveva teso intorno ai navigli una difesa quasi insuperabile, di molteplici sbarramenti. Solo l'ultimo siluro lanciato, che aveva trovato via libera, per le falle aperte nelle reti da un primo siluro, scoppiò destando echi in tutto il golfo, e facendo balzare in armi il nemico, sorpreso ed impaurito.

Allora l'eroica pattuglia dovette provvedere al ritorno, e volse le prue verso la Farasina, ma non senza aver lanciato, in tre copie racchiuse in tre bottiglie, un *messaggio*, inviato a sfida dal poeta e dai suoi commilitoni.

Il comando marittimo austriaco tentò, come è naturale, di svalutare il raid e di sminuirne l'importanza, ed infatti è vero che da esso non poteva attendersi, militarmente, gran che. Ma non era scopo degli ardimenti ottener dei risultati, per i quali non avevano nemmeno i mezzi, era invece quello di colpire in pieno la tracotanza dei nemici, dimostrandone, davanti al mondo, la viltà e l'incapacità. Si voleva insomma umiliare il nemico ed abbassarne l'inane orgoglio; lo scopo fu perciò pienamente raggiunto, e l'impresa « resterà », come una delle gesta più significative ed audaci della nostra vittoria marinata.

Riproduco parte del rapporto del comandante Ciano, efficacissimo nel suo stile serrato di marinaio, ed il testo del *messaggio* di D'Annunzio, ricordando che il governo austriaco aveva messo una grossa taglia sulla *testa* del poeta soldato.

« I siluri, raggiunti i bersagli, continuarono a scaricare aria,



Luigi Rizzo